

**PIERO PURICH
ANDREJ MARINI**



LA FARINA DEI PARTIGIANI

**UNA SAGA PROLETARIA
LUNGA UN SECOLO**

**SABATO
12 GIUGNO 2021
ORE 17.00**

**TARCENTO
ALBERGO CENTRALE
VIA GARIBALDI 1**

Alegre

PRESENTE. TARCENTO, FRIULI. 29 APRILE 1945

Camminavano giù per via dei Molini, la strada che dal cascamificio arrivava in paese... Edì camminava guardando avanti... la leggera curva della strada poco prima dell'incrocio con via Morgante lo aveva costretto a chiudere gli occhi: dal tetto della casa di fronte era spuntata un'improvvisa sciabolata di luce che lo aveva abbagliato.

**PRESENTAZIONE
DEL ROMANZO STORICO
LA FARINA DEI PARTIGIANI**

**INTRODUCE E MODERA
LUCIO TOLLIS**

**SARANNO PRESENTI GLI AUTORI
PIERO PURICH e ANDREJ MARINI**

**CICT – CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI TARCENTO**

**EL TOMÂT – ASSOCIAZION
CULTURÂL DI BUJE**

**ANPI TARCENTO e ANPI BUJA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA**

HYBRIDA – TARCENTO

Inizia nel cuore di Tarcento, nelle strade strette che portano al Torre, **La farina dei partigiani**, saga proletaria di tre generazioni di bisiacchi, che attraversa il Novecento, il «secolo breve» dilaniato dalle guerre. Edì e i due compagni “cantierini” vengono da Bulfons, dal *Cascamificio*, dove nel 1944 i tedeschi, per sfuggire ai bombardamenti degli alleati, hanno trasferito le officine aeronautiche dei cantieri di Monfalcone.

Attraversa Tarcento e ne segna luoghi e persone, la storia che, come un vortice, nasce e si conclude in Bisiacaria, dopo aver toccato gran parte d'Europa e Africa e America.

Storia di donne e uomini che impastano ogni giorno il loro pane con la farina della fatica del lavoro, della solidarietà e dell'orgoglio di classe, fedeli all'idea di una nuova umanità.

Scrive **Adriano Sofri** in *Terre di mezzo spartiacque della storia, fra epopee e sconfitte*, Il foglio 26 febbraio 2021, recensendo *La farina dei partigiani*: «...la Bisiacaria, “otto comuni tra l'Isonzo e il Timavo. Una terra di mezzo tra la Serenissima e i domini degli Asburgo. Tra l'Italia e l'Austria, tra l'Italia e la Jugoslavia. Una terra di mezzo fra il Friuli e Trieste. Fra l'Adriatico e il Carso”. Le terre di mezzo hanno un doppio destino: di aprirsi all'incontro e alla fusione, o di diventare terra di nessuno, cioè campo di battaglia di tutti contro tutti. È quello che è successo. Alcuni nomi dei suoi

luoghi lo ricordano: Redipuglia, cimitero di 100 mila caduti italiani e 14.500 austro-ungarici, o Ronchi che nel 1925 fu chiamata, nolente, dei Legionari (“nemmeno uno dei legionari di Fiume è di Ronchi”), o la Peteano della strategia della tensione, o la San Martino del Carso di Ungaretti, o Sagrado...

Piero Purich è uno storico, autore di un testo fondamentale: *Metamorfosi etniche*.

I cambiamenti di popolazione a Trieste, Gorizia, Fiume e in Istria. 1914-1975, ed. KappaVu, 2014.

Nato a Trieste nel 1968, è musicista, fino a pochi anni fa si chiamava Purini, perché il cognome dei suoi era stato italianizzato dal fascismo, come tutti i nomi sloveni e delle altre minoranze.

Andrej Marini è nato a Fiume nel 1948, quarta generazione di cantierini, carpentiere in ferro in giro per il mondo, come il Faussonne della *Chiave a stella*. Poi si è rifermato in Bisiacaria, a fare il cuoco nella trattoria Al poeta di San Martino del Carso. La sua famiglia è la protagonista della storia, e specialmente i suoi genitori, Sidonia e Edì, lui cantierista provetto e comunista militante, sul quale nel 1944 una pattuglia di cosacchi apre il fuoco... (Anche questo successe da quelle parti, che “i cosacchi”, georgiani, ceceni, circassi, mongoli, nemici di Stalin e arruolati dai nazisti, dall'estate del 1944, famiglie, carri, 6.000 cavalli e 50 cammelli, ricevettero in dote la Carnia tolta ai partigiani per farne il Kosakenland)».